



TORMENTOSI VIAGGI NEL SILENZIO DELLA SOLITUDINE

August Strindberg

di Marta Morazzoni

«Lasciate perdere la mia persona, avete le mie opere», la dichiarazione di Strindberg potrebbe andare in controtendenza rispetto all'ossessione autobiografica che sembra naturale attribuirgli. Vengono in mente i titoli che la confermerebbero: *Il figlio della serva*, *Autodifesa di un folle*, *Inferno*, *Solo*, quest'ultimo appena ripubblicato da Carbone per la traduzione e cura di Franco Perrelli, che aveva già tradotto il piccolo romanzo nel 1983, oltre ad aver curato a fine anni 80 l'intera opera narrativa dello scrittore per l'editore Mursia. Per inciso nella stessa collana fu pubblicato *Tutto il teatro* di Strindberg, curato da Andrea Bisicchia.

Ossessione autobiografica o narrazione pura? Come se fosse possibile un distinguo così netto, avendo a che fare con una figura del calibro dello scrittore svedese. Certo che la sua vita sta nelle sue opere, a volte con esplicito riferimento ai fatti che l'hanno caratterizzata: tre matrimoni turbinosi, una storia di provocazioni alla società svedese e non solo, un processo per offesa alla morale all'uscita del romanzo *Sposi*, e un lungo, inquieto nomadismo nelle capitali europee, Parigi e Berlino soprattutto nonostante l'avversione per le metropoli, e in luoghi ritirati, dove cercare per sé quiete, senza mai trovarla.

Tutto è diventato materia di scrittura, di pittura, di fotografia (un percorso nei tanti autoritratti

fotografici, oltre che nell'irruenza della sua pittura, sarebbe molto interessante), è diventato teatro, narrativa, saggistica spesso fatta di sarcasmo e livore. Un uomo in continua ricerca, che non ha temuto le contraddizioni, le ha sentite invece necessarie, perché il punto di vista cambia, le esperienze ci cambiano ed è cieco tenere ferma la propria posizione, aggrapparsi a un partito preso. In questa prospettiva ha esplorato dentro e intorno a sé, nella filosofia e nella scienza, nel misticismo e nella poesia, nell'analisi della società e nelle sue involuzioni.

Solo, piccolo romanzo di un ritorno, è un passaggio esemplare del percorso così complesso dello scrittore: dell'io narrante, che è a tutti gli effetti un personaggio, non sappiamo come si chiama e della sua storia non abbiamo che qualche cenno: è un vedovo che torna a Stoccolma, ritrova gli amici di gioventù, va a vivere in poche stanze ammobiliate e guarda e

percorre la città che l'ha visto giovane e alle prime esperienze di scrittura. Sette brevi capitoli che sciorinano non tanto il passato del protagonista, quanto il suo sguardo sul tempo e sui luoghi: innanzitutto la città che osserva nella contaminazione tra memoria e presente, la gente che scruta, incontrandola per strada, gli interni familiari che cattura con un'occhiata alle finestre dalle tende scostate, il fallimento di un giovane negoziante.

C'è in Strindberg una complessa passione per l'umanità, che





► 16 maggio 2021

passa per tanti stadi, non ultimo il timore dei suoi simili, e non si tinge mai di sentimentalismo: il suo è uno sguardo lucido nella forma, mentre dal profondo emerge lentamente, una partecipazione che genera la materia del suo scrivere. La solitudine del protagonista, il silenzio in cui si chiude, provandone spavento, si traducono nel dare vita ai personaggi, immede-

simandosi nei loro caratteri osservati con l'ossessione del ricercatore, fino a pensare che la letteratura dovrebbe emanciparsi dall'arte e diventare scienza. Fa parte di questa affermazione il suo attacco all'estetica, al bello artificiale delle opere d'arte che ha guastato lo sguardo dell'uomo sulla natura. A smentire la sua affermazione, apodittica come era nel suo carattere, Strindberg è stato in effetti un artista totale, attento a carpire i segni del suo tempo, e per il suo tempo ha voluto scrivere: «per i miei contemporanei e non per l'immortalità». Le 60 mila persone presenti al suo funerale dicono che la sua voce era stata tra loro forte. Se lo leggiamo ancora e ci immedesimiamo nel viaggio tormentoso della sua vita fino al compimento nella *Strada maestra*, ultima sua opera, è perché a suo dispetto ha lavorato anche per l'immortalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL ROMANZO «SOLO»
EMERGE LA COMPLESSA
PASSIONE PER
L'UMANITÀ STUDIATA
CON L'OSSESSIONE
DEL RICERCATORE**

Solo**August Strindberg**Traduzione e introduzione
di Franco Perrelli

Edizioni Carbonio, pagg. 139,

€ 13,50

